



Carmen Festa

Percorso di formazione per attiviste nel contrasto della violenza maschile contro le donne - Politiche, Strumenti e Metodologie

L'accoglienza del minore attraverso il lavoro con le madri

Edizione 2021-2022

violenza assistita

"Per violenza assistita intrafamiliare si intendono gli atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica compiuti su figure di riferimento o su altre figure - adulte o minori- affettivamente significative, di cui la/il bambina/o può fare esperienza direttamente (quando la violenza avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando la/il bambina/o è a conoscenza della violenza) e/o percependone gli effetti. Si include l'assistere a violenze di minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici."

(CISMAI, Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia. 2005 nel *"Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri"*)



Maltrattamento

Diverse sono le forme di abuso che un bambino può subire, caratterizzate sia da contenuti generali, presenti sempre, che da aspetti più specifici. Sono sempre difficili da rilevare perché vengono "nascoste" sia da chi le agisce sia da chi le subisce;

possono verificarsi sia all'interno della famiglia che all'esterno.

In tutte le forme di maltrattamento vi è sempre un abuso emotivo

«Per maltrattamento all'infanzia (child abuse or maltreatment) si intendono tutte le forme di cattiva cura fisica e affettiva, di abusi sessuali, di trascuratezza o di trattamento trascurante, di sfruttamento commerciale o altre, che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, la sua sopravvivenza, il suo sviluppo o la sua dignità nel contesto di una relazione di responsabilità, di fiducia o di potere» (OMS, 1999).

Diverse forme di maltrattamento

Trascuratezza (child neglect): «si intende la grave e/o persistente omissione di cure nei confronti del bambino o gli insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute o per lo sviluppo e/o un ritardo della crescita in assenza di cause organiche. L'estremo della trascuratezza è l'abbandono (morale e/o materiale)».

Maltrattamento fisico: si intende la presenza di un danno fisico dovuto ad aggressioni fisiche, maltrattamenti, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica e alla vita.

Maltrattamento psicologico: si intende una relazione emotiva caratterizzata da ripetute e continue pressioni psicologiche, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazioni che danneggiano o inibiscono lo sviluppo di competenze cognitivo-emotive fondamentali quali l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria.

(M. Malacrea)

Diverse forme di maltrattamento

Abuso sessuale: si intende il coinvolgimento di un minore in atti sessuali, con o senza contatto fisico, a cui non può liberamente consentire in ragione dell'età e della preminenza dell'abusante, lo sfruttamento sessuale di un bambino o adolescente, la prostituzione infantile e la pornografia.

Tipologie: *Abuso sessuale intrafamiliare, Abuso sessuale extrafamiliare, Abuso con immissione nei circuiti economici della prostituzione e della pornografia.*

(M. Malacrea)

L'intensità e la qualità degli esiti dannosi derivano dal bilancio tra le caratteristiche dell'evento (precocità, frequenza, durata, gravità degli atti sessuali, relazione con l'abusante) e i fattori di protezione (risorse individuali della vittima, del suo ambiente familiare, interventi attivati nell'ambito psico-sociale, sanitario, giudiziario).

Il danno è tanto maggiore quanto più: il fenomeno resta nascosto o non viene riconosciuto; non viene attivata protezione nel contesto primario e nel contesto sociale; l'esperienza resta non verbalizzata e non elaborata; viene mantenuta la relazione di dipendenza della vittima con chi nega l'abuso

Esperienze Sfavorevoli Infantili (ESI). (Felitti, 1998)

«quell'insieme di situazioni vissute nell'infanzia che incidono significativamente sui processi di attaccamento e che si possono definire come 'incidenti di percorso' negativi più o meno cronici rispetto all'ideale percorso evolutivo sia sul piano personale che relazionale.

Esse comprendono tutte le forme di abuso all'infanzia subite in forma diretta, come abuso sessuale, maltrattamento psicologico, fisico, trascuratezza; e le condizioni subite in forma indiretta che rendono l'ambito familiare imprevedibile e malsicuro, come per esempio alcolismo o tossicodipendenza dei genitori, malattie psichiatriche e soprattutto violenza assistita, cioè il coinvolgimento del minore, attivo e/o passivo, in atti di violenza compiuti su figure di riferimento per lui affettivamente significative. (in «Esperienze Sfavorevoli Infantili, le premesse teoriche», M. Malacrea)

Violenza assistita

Assistere alla violenza di un genitore nei confronti dell'altro crea confusione nel mondo interiore dei bambini su ciò che è affetto, intimità, violenza, e va a minare il cuore delle relazioni primarie. La violenza di cui si fa esperienza avviene all'interno della relazione affettiva primaria e fondativa, diventando rappresentativa di essa e di ogni altra relazione intima.

L'esposizione alla violenza intrafamiliare è un grave trauma per i bambini e le bambine ed è il principale fattore della trasmissione intergenerazionale della violenza.



Clima familiare violento

Ambiente caratterizzato da coercizione fisica e psicologica, da paura, da vergogna, da impotenza, da umiliazione, da orrore.

Un tale ambiente altera e scompensa lo sviluppo psicoaffettivo e sociale delle vittime (dirette o indirette) della violenza ri-significando ogni altra loro esperienza.

È necessario definire limiti e differenze tra conflitto e violenza
Sempre e comunque la conflittualità tra i genitori danneggia lo sviluppo dei figli
Figli e figlie sono sensibili alle atmosfere familiari, ancor più che ai fatti che accadono in famiglia



I bambini possono essere

Testimoni passivi: esterni ma non distanziati emotivamente

Testimoni partecipanti: in mezzo ai due genitori: difensori o scudi

Oggetti bersaglio: colpiti direttamente

Il danno conseguente coinvolge tutte le aree di funzionamento della persona:

Psicologica

Relazionale

Emotiva

Cognitiva

Sociale

Fisica

Comportamentale

Cooperativa E.V.A. in partenariato con il Real Sito di Carditello



Emozioni e conseguenze

Paura(per sé e per il genitore vittima) - Orrore - Impotenza

Vergogna - Umiliazione - Rabbia (per l'ingiustizia percepita e vissuta)

Aggressività - Mancanza di empatia - Sfiducia

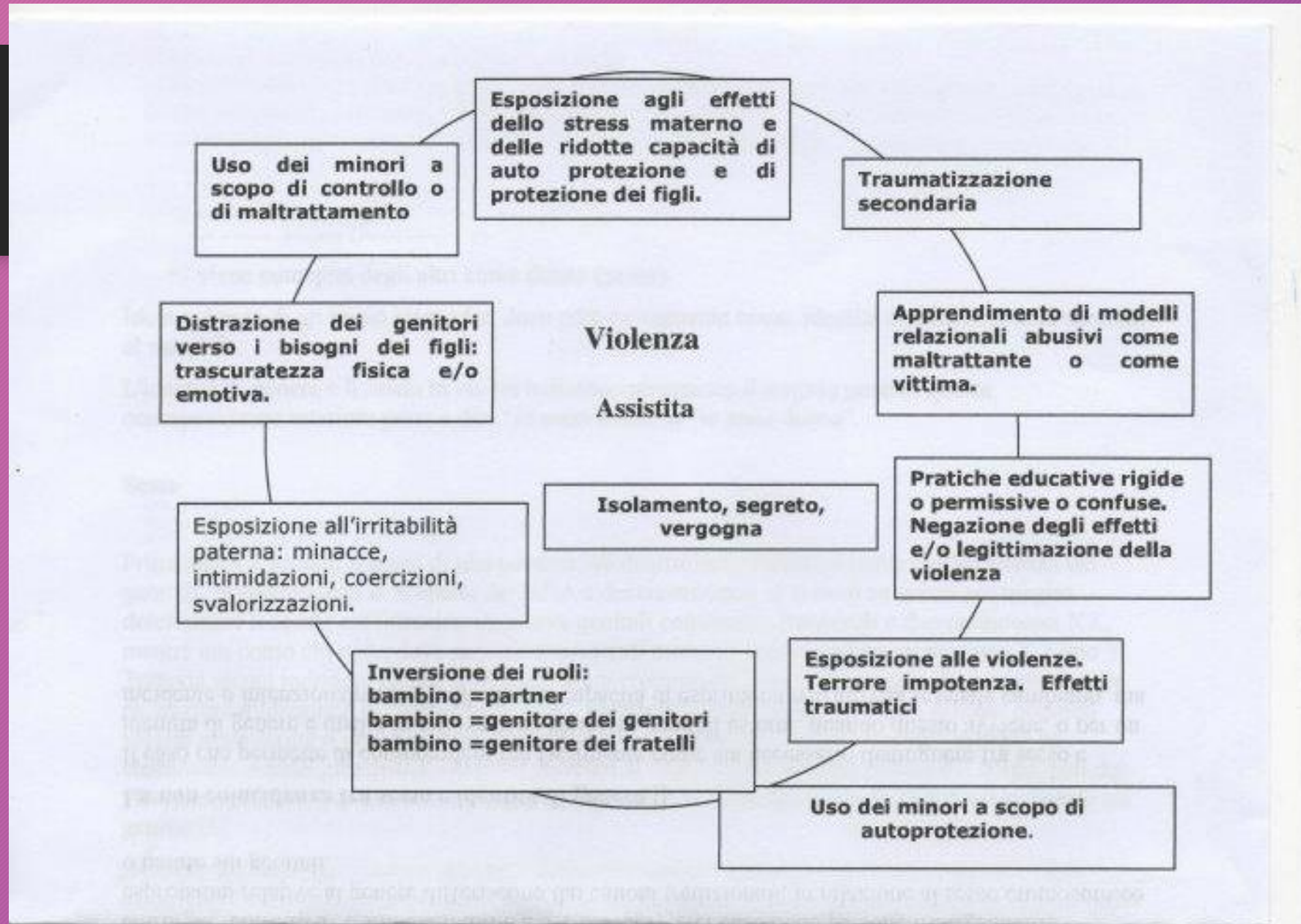
Ripercussioni nelle relazioni coi gruppi dei pari, negli inserimenti scolastici, nel funzionamento familiare, nell'inserimento nel mondo lavorativo.

Ritardi nello sviluppo del linguaggio, costruzione narrativa caotica

Ripercussioni negative su: competenze di lettura, scrittura e comunicazione

Disturbi da deficit dell'attenzione/iperattività, Disturbi dell'alimentazione, Ritardi nello sviluppo, Scarsa coordinazione motoria, Sintomi psicosomatici, Enuresi - Encopresi, Crudeltà verso gli animali, Uso di alcool/sostanze (anche in bambini piccoli), Autolesionismo, Isolamento - Depressione

In sintesi



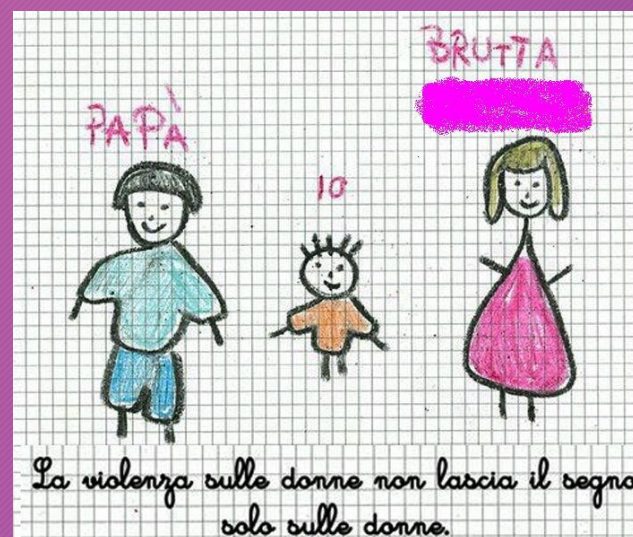
Lavorare per la riattivazione delle competenze genitoriali inibite dalla violenza

La violenza contro le donne e la violenza assistita dai loro figli non sono due condizioni distinte di conseguenza l'intervento deve affrontare il problema in modo integrato

Alla donna viene spesso chiesto di dover separare il suo essere donna e persona dal suo ruolo materno. Le si chiede di essere una brava madre al di là della violenza e che la violenza è un problema tra lei e il suo partner e che non deve interferire nel rapporto con il bambino.

Violenza e funzione genitoriale

Pensare che la violenza e la funzione genitoriale siano distinte comporta sempre un ulteriore danno sia alla madre che ai minori



Le madri

E' molto importante tenere presente che una madre maltrattata è una madre traumatizzata e quindi anche la relazione con il suo bambino è traumatizzata:

Le madri che hanno subito violenza appaiono inadeguate

L'inadeguatezza genitoriale non è frutto di una incapacità oppure di un'assenza di competenze genitoriali, ma l'incapacità è relativa all'accesso a quelle risorse per metterle in atto in quanto nella condizione di violenza che ha vissuto prima dell'ingresso al centro, le sue energie venivano depauperate dalla paura e dalla necessità di provvedere alla sopravvivenza.



Com'è una madre traumatizzata

✓ Spaventata: ha una grande paura per se stessa e ha una grande paura di perdere i suoi bambini perché l'uomo violento li ha sempre utilizzati per minacciarla, mantenendola così nella relazione violenta .



*“Sei una cattiva madre e se te ne vai,
ti tolgono i figli perché non riuscirai a mantenerli da sola!
Li daranno in affidamento a me! Ovunque andrai io ti troverò sempre”*

Com'è una madre traumatizzata

✓ Insicura:

ha una **autostima molto bassa** e risuona talmente grande nella sua testa il **giudizio negativo** che pensa davvero di non poter riuscire più ad essere una buona madre. Quando entra in difficoltà perché sta molto male e non ce la fa a provvedere ai bisogni del suo bambino, si interroga sulle sue capacità genitoriali.



Una madre traumatizzata



✓ Si sente in colpa: si sente una mamma che non ha protetto i suoi bambini che ha procurato loro dei danni perché non è riuscita a reagire prima. Si sente in colpa anche per il fatto che per fuggire è dovuta scappare da casa creando un disagio ai suoi bambini e facendoli vivere in una struttura, facendo cambiare loro scuola, le amicizie, la rete sociale.

✓ Disorganizzata, trascurante nell'accudimento e talvolta anche maltrattante: fa fatica a riconoscere le priorità tra le cose da fare e ad organizzare la giornata del suo bambino



COME APPARE UN BAMBINO TRAUMATIZZATO

✓ Spaventato: non percepisce alcun luogo come sicuro, è arrabbiato per ciò che gli è accaduto, è angosciato dall'idea che possa accadere qualcosa alla sua figura di riferimento, che ha visto più volte terrorizzata ed in pericolo di vita e per questo motivo non riesce a separarsi da lei



COME APPARE UN BAMBINO TRAUMATIZZATO

✓ confuso : il bambino che subisce violenza non la comprende proprio perché arriva dalle persone a cui lui vuole bene e che dovrebbero prendersi cura di lui



Cooperativa E.V.A. in partenariato con il Real Sito di Carditello



✓ adultizzato: perché ha dovuto spesso invertire il suo ruolo di bambino in un ruolo adulto per cercare di proteggere la madre.

VIOLENZA ASSISTITA = VIOLENZA INVISIBILE

un bambino che ha “solo” assistito e non porta segni fisici di violenza diretta,
con fatica viene pensato come un bambino da **proteggere**

I servizi, le istituzioni spesso ne sottovalutano gli effetti ma nella maggior
parte dei casi questa sottovalutazione è fortemente evidente anche nelle
madi dei bambini che la subiscono:

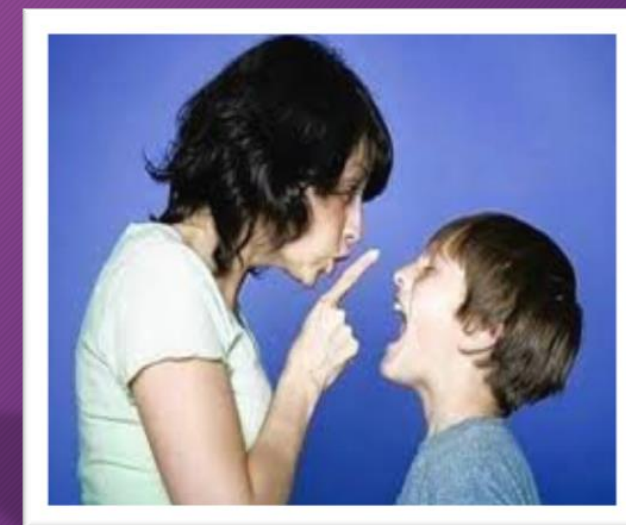
«Con me è violento ma in fondo è un buon padre»



Cosa accade in termini di dinamiche tra madre figlio/a quando i loro malesseri si incontrano?

Si osservano momenti in cui i bambini interagiscono in maniera aggressiva e violenta nella relazione con la madre e viceversa, in alcune occasioni i bambini replicano con la madre il comportamento violento del padre.

Cooperativa E.V.A. in partenariato con il Real Sito di Carditello



Queste alcune delle espressioni che sentiamo

**Sei uguale a
tuo padre**



Cooperativa E.V.A. in partenariato con il Real Sito di Carditello



**Sono cattivo come
papà!
Mamma non mi
vuole più con sè!**



Cosa accade in termini di dinamiche tra madre figlio/a quando i loro malesseri si incontrano?

Si osserva da parte del figlio un non riconoscimento del suo ruolo genitoriale, avendo assistito a continue denigrazioni, svalutazioni umiliazioni offese da parte del padre nei confronti della madre e vedendola ancora tanto fragile prova sfiducia, quindi fatica ad affidarsi, ad ascoltarla e seguirla.



mettono a dura prova la figura genitoriale con richieste di attenzione eccessive (un *attentato alla sua capacità materna*) al fine di verificare quanto lei sia in grado di proteggerli.

Cosa accade in termini di dinamiche tra madre figlio/a quando i loro malesseri si incontrano?

Si osserva che quando i bambini cominciano a percepire il centro come un luogo sicuro emerge il loro desiderio di vedere il padre e, a volte, si preoccupano anche per le sue condizioni per questo cominciano a chiedere alla madre di poterlo vedere.

Madre

- ❖ Come fanno a volergli ancora bene dopo quello che ci ha fatto?
- ❖ Ho preso la decisione giusta, ho fatto bene a lasciarlo ?

Bambina/o

- ❖ Perché lui è così cattivo?
- ❖ Ci farà ancora del male?
- ❖ Come starà da solo?
- ❖ Cambierà?
- ❖ Mi manca!

Come lavoriamo con questa diade?

Accoglienza: far sentire alla donna che sono in un posto in cui possono raccontare la loro storia e che ciò che dicono è accolto senza giudizio, che sono davanti a qualcuno che gli crede, che crede che è possibile venire fuori da quella condizione e che soprattutto non ritiene il loro comportamento colpevole ma conseguente al vissuto di violenza.

Dare protezione ed accoglienza per lo stesso vissuto nello stesso luogo senza doversi separare e subire un ulteriore trauma che si aggiunge a quello della violenza
“il lavoro sulla relazione madre figlio”.



Le madri vanno aiutate

- ✓ Ad elaborare la loro storia di violenza
- ✓ A proteggersi nel percorso di allontanamento dalla violenza
- ✓ A ricredere in se stesse come donne e come madri
- ✓ A riflettere sul modo in cui la violenza ha interferito sulle sue capacità materne
- ✓ A smontare i sensi di colpa
- ✓ A recuperare la propria autorevolezza

I bambini vanno aiutati

- ✓ a ritrovare la propria dimensione di bambini
- ✓ Capire che la separazione dei genitori è una decisione degli stessi e che loro non hanno alcuna responsabilità
- ✓ Sperimentare condotte alternative al comportamento violento che spesso hanno interrotto
- ✓ Modificare l'atteggiamento protettivo verso la madre
- ✓ Ricostruire una immagine materna autorevole

Interventi con le madri

Interventi sulle madri vanno concordati con loro, considerando che sono traumatizzate, con bassissima autostima e hanno bisogno di essere sostenute nel loro percorso personale di recupero di un senso positivo di sé, di riattivazione delle proprie capacità personali e ricostruzione delle proprie competenze genitoriali solitamente particolarmente svilite e denigrate dai maltrattanti.

Riuscire a salvare il legame con le figure genitoriali o con almeno una di esse, rappresenta un aspetto fondamentale per la resilienza e per il processo di elaborazione del trauma nei bambini/e.

Protezione e riparazione

Principali fattori di protezione e riparazione dei danni subiti da bambine/i:

❖ CONSAPEVOLEZZA MATERNA

❖ ATTIVAZIONE DELLE CAPACITA' PROTETTIVE MATERNE

ricapitolando

Pensando agli strumenti e alle fasi.

1. Rilevazione della problematica e dei bisogni: raccolta e/o ricostruzione della storia.

Corrisponde al **primo contatto**. Nel centro la donna incontra un'operatrice esperta con la quale avvia un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Nel percorso di ricostruzione emergono anche i bisogni dei figli, le difficoltà presentate e l'andamento della relazione, così come il livello di protezione. Nelle strutture di accoglienza a questo si unisce la possibilità di osservare direttamente i comportamenti dei bambini e la gestione delle relazioni. Già l'operatrice nel percorso con la donna la aiuta a connettere la sua storia con le caratteristiche della dinamica di violenza (es. ciclo della violenza) e a leggere quindi anche gli atteggiamenti dei figli alla luce delle esperienze traumatiche.

Nell fase di rilevazione fondamentale è l'ascolto non giudicante, e un'adeguata lettura degli indicatori.

Rilevazione e indicatori

- Indicatori Aspecifici

appartengono ad aree diverse: fisica, psicologica, cognitiva, sociale e comportamentale (es. disturbi del sonno, sintomi somatici, disturbi di ansia, ecc.) e possono interessare uno o più membri della famiglia.

- Indicatori Specifici :

- Sospetto o accertato maltrattamento e/o abuso su altri membri della famiglia

- Sospetto o accertato maltrattamento sul bambino stesso in quanto sappiamo essere spesso associato a maltrattamenti su altri familiari

- Sospetto o accertato comportamento maltrattante/abusante da parte di un membro della famiglia

Strumenti e fasi

2. Protezione: intesa come protezione reale, che interrompe l'esposizione alla violenza, della madre e dei figli.

- Attivazione dei Servizi e delle Istituzioni preposti, ricorso all'autorità giudiziaria, minorile e ordinaria
- Inserimento madre-bambino in casa rifugio

Rilevazione e protezione sono prerequisiti essenziali per passare poi ad un'adeguata valutazione e trattamento.

3. Valutazione: nell'esperienza e nella mission dei centri antiviolenza la valutazione non è di tipo clinico-diagnostico, ma intesa come bilancio per l'attivazione di adeguati percorsi sia all'interno del centro stesso, che in sinergia con i servizi del territorio.



Strumenti e fasi

4. Trattamento: corrisponde al momento dell'intervento riparativo, al lavoro di sostegno alla genitorialità, spazio all'interno del quale si lavora direttamente con la diade, sulla relazione.

Con minori più grandi e/o adolescenti, qualora vi siano le condizioni (ad es. consenso, o non necessità del consenso), si può pensare a uno spazio individuale anche per loro.

La linea operativa e le attività delle varie fasi, sono portate avanti dall'intera equipe, all'interno della quale i diversi ruoli e competenze permettono di dare una risposta quanto più strutturata ad una problematica complessa. L'intervento riparativo viene considerato in continuità con l'attività sociale dell'operatrice, mantenendo l'intervento all'interno dell'ottica di genere e non agendolo come mero sapere specialistico.

Questo limita la frammentarietà degli interventi.

Equipe multidisciplinare

Oltre al lavoro di equipe del centro, fondamentale è il lavoro in equipe multidisciplinare con gli altri attori della rete territoriale.

Le equipe multidisciplinari miste pubblico terzo settore (nella nostra esperienza), presentano da un lato criticità legate alle diverse operatività e metodologie dei singoli enti di appartenenza, alla scarsa conoscenza delle singole specificità, alle diverse visioni circa i fenomeni della violenza e delle modalità di intervento.

Elemento di forza costituisce la strutturazione di un'equipe con competenze omogenee e dedicate alle singole situazioni prese in carico.

Rispetto al lavoro con i minori ad es., costituire delle mini equipe integrate, ha permesso di mettere insieme i piani di **cura, protezione e tutela**. Quindi non solo luoghi di scambio di informazioni sui casi, ma luoghi di pensiero ed elaborazione.

Una storia. Elvira

Percorso di Elvira. Sedute individuali alternate a sedute con madre e sorella

Nel setting «familiare» i processi avvengono in una reciprocità a cui partecipano attivamente tutti; questa fa sperimentare loro un profondo senso di efficacia e potenza che ha una notevole valenza riparativa e curativa rispetto a tutte le esperienze pregresse di impotenza e angoscia, spesso devastanti e prolungate nel tempo, causate dalla violenza.

Al setting familiare è utile alternare incontri individuali, su valutazione e decisione sia del terapeuta che delle parti. L'utilità è rappresentata dalla necessità di riflettere su alcuni degli elementi emersi negli incontri familiari al fine di individuare aspetti della relazione che possano essere di giovamento, come la possibilità di esprimere pensieri ed emozioni o specifiche difficoltà. Un altro aspetto da tenere presente, con gli incontri individuali del genitore, i figli si appropriano concretamente del messaggio che ci sono degli adulti che si occupano di cose importanti per loro e di loro; si possono così sentire liberi di fare altro.

Si pensi all'importanza di questo aspetto laddove con la violenza, spesso si instaura una aduttizzazione del minore che per forza di cose si assume un ruolo (o almeno ci prova) di protezione verso il genitore attaccato.

